

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Sinistra nella melma

Scanti: Scajola li merita per essersi tolto di mezzo appena i suoi gli hanno fatto capire che era venuto - di nuovo - il momento. Ed ecco che invece di ricevere conto di una storia, dal Tg1 si fiuta la fiaba di un ministro-cappuccetto rosso mangiato dal lupo, interpretato secondo la «vittima» da una «campagna mediatica senza precedenti». Infatti, secondo Minzolini Scajola lascia l'incarico perché si è comprato una casa e perché ha «senso dello Stato». Panico in platea: un sacco di gente compra casa in Italia: dovranno dimettersi tutti? L'ex ministro si lascia sfuggire qualcosa. Se scopre - recita - che qualcuno gli ha pagato, a sua insaputa, la casa straccia il contratto. Sembra una barzelletta ma non lo è, ed è così bella che perfino La Russa ringrazia Scajola mentre il premier sorride accusando l'eccesso di libertà di stampa. Solo Bondi, pedantone, si dice sicuro della estraneità dell'ex collega ai fatti che Minzolini ha taciuto al pubblico del Tg1 scegliendo di far dire a Cicchitto che «la sinistra è nella melma».

cercato di evitare le dimissioni. Berlusconi aveva già fatto cadere lo scudo protettivo tenuto in altri casi: da Bertolaso alla vicenda più grave di Cosentino, del coordinatore del Pdl Denis Verdini, o di Fitto.

VALANGA GIUDIZIARIA IN VISTA

Il premier si limita a dire ad una delegazione del Ppe: si è dimesso un ministro «très capable», pur senza fargli mancare la solidarietà; i nemici dell'imperatore d'Imperia dicono che fosse irritato per quel farfugliare «un ministro non può sospettare di abitare in una casa in parte pagata da altri». Berlusconi è «preoccupato» dall'arrivo di «un'altra campagna giudiziaria». Con i popolari europei ha sbuffato contro i magistrati: «È sempre la solita storia, si accaniscono contro di noi». Teme la voragine che potrebbe travolgere altri nel governo, dato il precedente di Scajola che s'è dimesso senza un avviso di garanzia. Ghedini ieri ha fatto la spola con Palazzo Chigi, forse per preparare una leggina per un'eventuale voto anticipato. E la «Velina Rossa» si domanda se «i tentacoli di Anemone» siano diffusi anche alla Toscana, oltre al Lazio e alla Liguria. Il toscano è Matteoli? ❖

La lezione "reale": il cittadino non sopporta le menzogne sulla casa

È il primo fallimento della solita strategia mediatica di Berlusconi e delle sue bocche di fuoco. Su un bene rifugio che tocca quotidianamente milioni di italiani. Una lezione da imparare

La novità

MARCO BUCCIANINI

ROMA
mbuccianini@unita.it

«E sebbene magnifica e splendida/ la vostra casa non custodirà il vostro segreto/ né darà riparo alle vostre brame». È una poesia libanese, di Khail Gibran.

La casa. La concretezza del mattone, delle mura, di un uscio: il bene rifugio che ha protetto il senso civico di questo Paese, deriso dalla sua classe dirigente al comando. Sulla casa no, non si scherza, non s'inganna, non si raccontano balle senza che il cittadino te ne chieda conto, indignato. Puoi nascondere milioni di euro all'estero per comprarci giudici, avvocati, sentenze, diritti televisivi. Puoi fare pastette con la sanità (la salute!), sistemare gli amici, i figli, i nipoti fino al settimo grado, le amanti, le amanti dei nipoti, intralazzare e maneggiare qualsiasi rivolo di ricchezza pubblica e tirare dritto davanti alla più argomentata e chiara delle accuse. E qui - in Italia - la puoi fare franca. Certo, devi puntellare la strategia, imbastendo una perfetta campagna di depistaggio, giovando delle televisioni di tua proprietà e di quelle "pubbliche", piegate e servili, e facendo strillare i giornali a busta paga. E invadendo i talk show d'informazione, o chiudendoli, se proprio insistono. Creare un alone di astrattismo sui fatti e ammantare di discredito chi si prende l'azzardo di contestarli. Contrapporre la menzogna alla verità, e ripeterla finché l'una sormonta l'altra. Non c'è "pareggio" di senso: il senso vie-

Buongiorno, Feltri

La brusca virata
del Giornale del capo



Due giorni, due copertine opposte. Sondaggi, lamenti della gente di destra: e il giornale del capo cambia obiettivo...

ne dirottato altrove, nella confusione, nell'intangibilità.

Così Berlusconi ha tenuto i suoi guai al di sopra dei cittadini. E qualsiasi ministro, sodale, alleato - perfino Cosentino, verso il quale fu chiesto l'arresto per Camorra - si è fatto scudo di questa prassi. E così Scajola, «ho comprato un mezzanino...», disse il primo giorno dello scandalo. E tutti quelli del Pdl a difenderlo con frasi che oggi fanno ridere: «È il politico più onesto che conosco»,

disse Cicchitto. Ma la strategia è fallita, nonostante col passare dei giorni le accuse, le circostanze, le contestazioni fossero sostanzialmente sempre le stesse.

Il metodo è venuto giù mattone dopo mattone. La cantilena non ha incantato né distratto né intorpidito gli italiani.

Sulla casa no. La casa è materia vicina alla gente. È la sua vita, è corporea. Il cittadino vigila e partecipa perché tutti, ogni mese, si pagano la casa, una rata dopo l'altra. E molti l'avrebbero voluta migliore, più grande, anche se non proprio di 180 metri quadrati. Ma non avevano abbastanza soldi, e invecchiano negli appartamenti frazionati dai palazzinari. E molti avrebbero desiderato l'affaccio più gentile, anche se non proprio sul Colosseo. Invece spalancano la finestra sul palazzo di fronte. Cittadini di sinistra e cittadini di destra. «Scajola se ne vada», scrivevano sul sito Spazio Azzurro, la voce dalla pancia del Pdl. E i sondaggi gonfiavano questo malumore: nell'ultimo, impietoso, uscito sui giornali di lunedì, l'85% degli italiani riteneva opportune le dimissioni del ministro. E Berlusconi ci crede nei sondaggi, e li asseconda ma ha dovuto farlo d'improvviso, e la virata è risultata brusca: «Vai avanti», ha detto al ligure fino a domenica. «Vai a casa», gli ha suggerito lunedì. Si è dovuto accodare il coro, e confrontare le due copertine del Giornale di Feltri degli ultimi due giorni fa tenerezza: l'una che spostava - depistava, dirottava - l'attenzione sul prete, don Evaldo, don bancomat, cassaforte della cricca. L'altra perfino sfacciata - dopo i sondaggi, dopo la resa, dopo il naufragio della solita strategia - che puntava il dito sul ministro, «o spieghi o ti dimetti», le parole del Pd, di Di Pietro.

Non potendo spiegare, si è dimesso. Sulla casa non si passa. Perché sulla pelle della gente non si passa, nemmeno Berlusconi. Nella bagarre politica è caduta, dirompete, una questione "reale". Che ha travolto il governo, spezzato l'inerzia dell'impunità. Questa è la lezione che il "maestro" della manipolazione si è preso. Questa è la lezione che chi deve organizzare l'opposizione deve imparare. ❖

LUCIANA LUCIANI

Prima o poi rispunterà... Le metastasi non muoiono! Ho ascoltato le sue parole, tutto avrei pensato tranne che avrebbe adottato quella linea difensiva! Ma questo ci crede davvero con l'anello al naso?

ALESSANDRO BARTOLI

Finché non ci sarà una ribellione del Popolo, saremo alle prese con questi personaggi arroganti che si elevano al di sopra di tutto e tutti!

ANTONIO MARMORALE

E se gliel'hanno pagata a sua insaputa? Che vigliacchi! Per questo ora lui rischia il carcere!